

Il significato profondo della Pasqua in tre parole e tre simboli*

La Pasqua, mistero centrale del cristianesimo, oltre che attraverso i riti e le preghiere, è annunciato attraverso le parole e i simboli. Se le parole servono per esprimere il contenuto della fede, i simboli utilizzano le immagini per rendere concreto il suo significato. La stessa parola simbolo, dal verbo greco *symbàllein* ("mettere insieme"), esprime la capacità di unire concetto e immagine. Vi è però una radicale differenza tra i simboli cristiani e le altre forme simboliche. Nel cristianesimo, i simboli non veicolano solo un'idea e non richiamano solo un valore spirituale, ma trovano la loro consistenza più vera e autentica perché fanno riferimento a un fondamento storico. Sono simboli di eventi realmente accaduti la cui plusvalenza di significato è resa accessibile non solo con le parole, ma con il richiamo simbolico. Il significato della Pasqua è espresso da tre parole: vita, pace, riconciliazione. Queste tre parole sono rappresentate da tre simboli: l'uovo è simbolo di vita e di rinascita, la colomba è simbolo di pace, il mosaico è simbolo di unità e di riconciliazione.

"Omne vivum ex ovo", ("tutti i viventi nascono da un uovo"), è il motto che per secoli ha spiegato il principio che la vita non può avere origine dal nulla. L'uovo, in quanto simbolo di vita, è diventato uno dei comuni simboli pasquali. All'esterno, infatti, l'uovo, con la sua parete liscia, sembra un oggetto privo di vita. All'interno, però, pulsa una vita nascosta. Se si creano le condizioni giuste, questa vita prende la forma del pulcino che, ad un certo punto, rompe il guscio e sbucca fuori. I cristiani hanno visto in questo simbolo un richiamo a quello che è accaduto a Gesù: morto in croce e sepolto in una tomba, egli riprende vita e risorge spalancando le porte del sepolcro. Nella poesia intitolata "Pasqua", Guido Gozzano scrive: «Quand'ecco dai pollai sereno e nuovo / il richiamo di Pasqua empie la terra / con l'antica pia favola dell'ovo».

Antipasqua, allora, è ogni attentato alla vita dal suo concepimento fino alla sua naturale conclusione. Nella famosa invocazione dal titolo "Dammi, Signore, un'ala di riserva", don Tonino Bello scriveva: «Aiutami ora a planare, Signore. A dire, terra terra, che l'aborto è un oltraggio grave alla tua fantasia. È un crimine contro il tuo genio. È un riaffondare l'aurora nelle viscere dell'oceano. È l'antigenesi più delittuosa. È la "decreazione" più desolante. Ma aiutami a dire, anche, che mettere in vita non è tutto. Bisogna mettere in luce. E che antipasqua non è solo l'aborto, ma è ogni accoglienza mancata. E ogni rifiuto del pane, della casa, del lavoro, dell'istruzione, dei diritti primari. Antipasqua è la guerra: ogni guerra. Antipasqua è lasciare il prossimo nel vestibolo malinconico della vita, dove "si tira a campare", dove si vegeta solo. Antipasqua è passare indifferenti vicino al fratello che è rimasto con l'ala, l'unica ala, inesorabilmente impigliata nella rete della miseria e della solitudine».

Il secondo simbolo pasquale è la colomba. Nella Bibbia, alla fine del diluvio, la colomba ritorna da Noè che l'aveva inviata sulla terra, portando nel becco un ramoscello d'ulivo, segno che la terra non più invasa dalle acque, ritorna a essere vivibile e a produrre beni (cfr. Gen 8, 8-12). La colomba simboleggia Cristo risorto che ridona pace nel mondo. «Pace a voi» è il saluto con il quale Cristo risorto si presenta ai suoi discepoli ancora increduli. La Pasqua diventa così la più ferma condanna di ogni forma di guerra. A tal proposito, don Tonino Bello scriveva: «Conclusosi il braccio di ferro tra Est e Ovest, ecco che i focolai di paura si spostano. Stavolta, protagonisti del confronto minaccioso sono Nord e Sud della terra. [...] Dobbiamo far sentire la nostra voce contro la guerra, intesa come mezzo per risolvere i conflitti. E' una illusione tragica continuare a porre la nostra fiducia nelle armi e nelle strutture belliche»

Il terzo simbolo pasquale è il mosaico. La tecnica del mosaico simboleggia l'effetto che la Pasqua produce nella storia del mondo. Come nel mosaico molte tessere di varie dimensioni e

* Articolo in "Nuovo Quotidiano di Puglia", domenica, 1 aprile 2018,

colori formano un unico soggetto, così la Pasqua mette insieme i fili spezzati della storia dando loro un orientamento comune e un senso condiviso. Questa verità è tanto più significativa se consideriamo la società contemporanea. Viviamo in “un mondo in frantumi”, affermò alla fine degli anni '70 Aleksandr Solženicyn in un famoso discorso tenuto ad Harvard. Nello stesso periodo, nella canzone “Ghost Song” i Doors cantavano: “Tutto è in frantumi e danza” (“everything is broken up and dances”). Queste parole sono diventate il titolo di un recente libro scritto a quattro mani da Edoardo Nesi e Guido Maria Brera. In esso, i due autori descrivono l'attuale crisi economica che annuncia un futuro incerto per le future generazioni. In questo contesto, dai toni talvolta tragici e apocalittici, la Pasqua annuncia una nuova primavera. Nella poesia “Specchio” Salvatore Quasimodo scrive: «Ed ecco sul tronco / si rompono gemme: / un verde più nuovo dell'erba / che il cuore riposa: / il tronco pareva già morto, / piegato sul botro. / E tutto mi sa di miracolo». Cristo risorge «per riunire i figli di Dio che erano dispersi» afferma l'evangelista Giovanni (Gv 11,52). Inizia una nuova storia. È la primavera dell'umanità.

E come l'artista costruisce il mosaico utilizzando anche pietre nere, sconnesse e senza forma, così Cristo risorto raccoglie tutte le tessere scombinata e ingarbugliate della storia e le riordina in un disegno organico che tiene insieme anche gli avvenimenti più bui e tragici delle vicende umane. Nel vangelo di Giovanni, Gesù afferma: «Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me» (Gv 12,32). Con la morte e risurrezione, egli diventa il centro della storia, la potente calamita del mondo. Vince il peccato, il male e la morte, supera la cultura dello scarto, raccoglie ogni frammento di vita, ricompono il grande mosaico della storia e ridona senso alla vita dell'uomo. Con parole ispirate, Giuseppe Ungaretti canta il mistero della rinascita del mondo e dell'uomo: «Cristo, pensoso palpito, / Astro incarnato nell'umane tenebre, / Fratello che t'immoli / Perennemente per riedificare / Umanamente l'uomo...».

+ Vito Angiuli

Vescovo di Ugento-S. Maria di Leuca